→ **Trentamila a Colombus** per un comizio non previsto del candidato democratico

→ **Scuola, sanità, lavoro** «McCain chiama questo socialismo, io lo chiamo opportunità»

# Obama: domani possiamo cambiare la storia

Foto di Alex Brandon/ansa

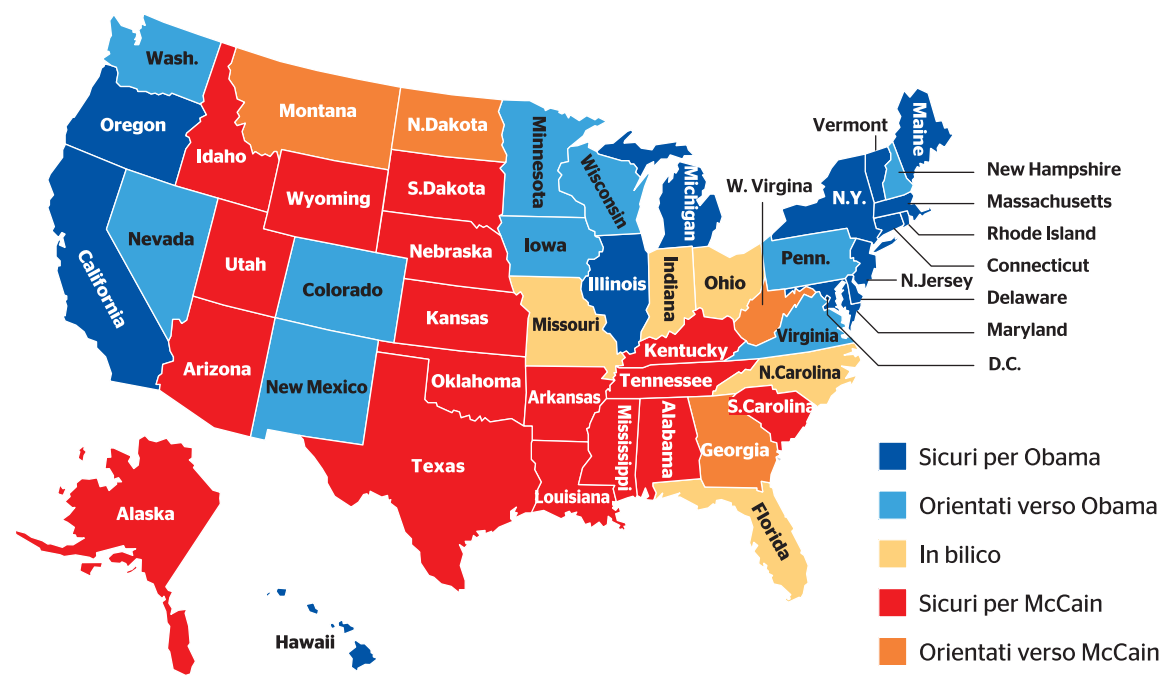
**Obama avrebbe già 291 voti elettorali sui 270 necessari per arrivare alla Casa Bianca e potrebbe raggiungere i 300. Ma i democratici sono prudenti. Di brutti scherzi dell'ultima ora ne hanno visti fin troppi.**

**MARINA MASTROLUCA**
INVIATA A COLUMBUS (OHIO)
marinamas@hotmail.com

«Abbiamo due giorni per cambiare la storia. Due giorni per far voltare pagina all'America». Un bosco di braccia alzate, le mani protese verso Obama che annuncia un sogno a portata di mano. «Due giorni», un'attimo, un'eternità. Trentamila persone sul prato davanti al palazzo del governo dell'Ohio. Non era previsto che Obama si fermasse a Columbus, agli sgoccioli di questa campagna elettorale disputata fino all'ultimo istante negli swing states, gli Stati in bilico. Ma la notizia è volata in un attimo e c'è chi ha fatto tre ore di fila: per guadagnarsi un posto da dove si riuscisse a vedere il palco, per ripetere a bassa voce come una preghiera il discorso di Obama. «Non esiste un'America patriottica e una che non lo è - dice - non serviamo la parte giusta del paese contro quella sbagliata. Siamo un solo Paese, gli Stati Uniti d'America».

**Obama parla di scuola** e opportunità per tutti, di assistenza sanitaria, di lavoro. Di regole da imporre, perché non è vero che il mercato basta lasciarlo andare e ci sarà benessere per tutti, chi ha perso casa e lavoro può dirlo. «McCain chiama tutto questo socialismo, io lo chiamo opportunità». Il candidato democratico parla di una guerra da finire in Iraq, perché non è una guerra giusta e perché è altrove che bisogna cercare Bin Laden. Parole dette migliaia di volte, eppure i trentamila di Columbus hanno voglia di sentirle ancora. «È la speranza, a volte non hai altro in una giornata - dice Sharon Prater, 48 anni -. Poter pensare che c'è spazio per tutti in questo Paese. Se uno come lui, partito da niente, ce la fa, vuol dire che tutti possiamo farcela. La sua storia è la mia storia». Sharon prega che vada così. I sondaggi dicono questo: anche Zogby, tra i più prudenti nel tastare il polso dell'elettorato, ieri segnalava una distanza di quasi sei punti tra il candidato democratico e il repubblicano. Molto più generose per Obama le stime della Gallup, che lo dà al 52% contro il 42 di McCain. La media nazionale dei sondaggi stima il distacco nel 6,9%. Per il Washington Post

## La sfida per la Casa Bianca



**Saint Paul Minnesota** Il candidato Barack Obama